

Raccolte decine di firme per cambiare il progetto di ristrutturazione della Centrale

Via ai lavori della nuova stazione Appello degli intellettuali: non toccatela



La stazione Centrale

SONO pronti a partire i lavori di ristrutturazione della stazione Centrale: 105 milioni di euro e oltre due anni e mezzo di cantieri per trasformare binari e sale d'attesa in un «luogo aperto alla città», con negozi, palestre, spazi per organizzare mostre e concerti. Ma decine di intellettuali firmano un appello per chiedere a Grandi Stazioni di cambiare il progetto. Tra loro l'architetto Guglielmo Mozzoni: «È un monumento, non toccatela. Distruggerla, toglierle l'anima sarebbe un errore».

BRAMBILLA e GALLIONE
A PAGINA IX

In due anni e mezzo una vera rivoluzione da 105 milioni di euro: vicino ai binari anche palestre e supermercati

La Centrale diventa un cantiere

Al via i lavori per rifare la stazione, ma il progetto divide la città

ALESSIA GALLIONE

PARTIRANNO entro la fine di maggio i lavori di ristrutturazione della Stazione Centrale di Milano. La più imponente e ambiziosa tra quelle che riguarderanno altri dodici scali ferroviari: 105 milioni di euro, oltre due anni e mezzo di lavori per trasformare sale di attesa e binari in un «luogo aperto alla città», di arrivi e partenze ma anche dove fare shopping, frequentare una palestra o assistere a una mostra. Una rivoluzione che sarebbe dovuta iniziare anni fa, bloccata da ricorsi, proteste e revisioni del progetto (nella foto grande un'immagine di come diventerà la Centrale). Fino a ieri, quando il cda di Grandi Stazioni ha aggiudicato gli appalti all'associazione temporanea di imprese Rizzani De Eccher per 104,4 milioni di euro: un prezzo più basso di quasi il 15 per cento rispetto a quello d'asta. Anche se le polemiche non sembrano destinate a finire: una cinquantina tra architetti, docenti universitari, storici dell'arte si schierano nuovamente in difesa della Centrale e firmano un appello per rivedere il piano. Un lungo elenco: da Adriana Usiglio Stacchini, nipote del costruttore della Centrale Ulisse Stacchini, all'architetto Guglielmo Mozzoni, dal

politologo Giorgio Galli all'ex assessore alla Cultura Philippe Daverio, dal direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis a Luca Beltrami Gadola, da Gillo Dorfles a Giulio Ponti, figlio di Gio. Come lungo è quello delle critiche al progetto. Anche se, riassume il Verde Michele Sacerdoti, coordinatore dell'appello: «Vogliamo conservare una delle stazioni più belle al mondo, ma anche tutelare i diritti dei viaggiatori a raggiungere in modo agevole i treni, i mezzi pubblici e i taxi». Contestazioni condivise dal capogruppo in Comune dei Ds, Emanuele Fiano, che chiederà la convocazione di una commissione consiliare. «Siamo pronti a valutare le richieste in sede di progetto esecutivo — spiega Marco Tannino, il progettista di Grandi Stazioni che ha curato anche il rilancio di Roma Termini — ma la filosofia e l'impostazione del piano non si possono cambiare. Il progetto è già stato approvato dalla Sovrintendenza con cui abbiamo svolto un lungo lavoro raggiungendo un equilibrio tra l'aspetto monumentale della Centrale e l'esigenza che diventi un luogo vivo».

I lavori dovrebbero partire a fine maggio con il restauro delle volte della Galleria delle carrozze e con lo spostamento dei taxi ai lati dell'edificio: una sistemazione temporanea in vista della definitiva, in piazza Luigi di Savoia e IV Novem-

bre con la costruzione di pensiline. Due degli interventi più contestati: la ristrutturazione, infatti, prevede che lo spazio dove oggi si fermano i taxi diventi pedonale. Tutte le scale mobili verranno eliminate per lasciare spazio a una «strada centrale»: tapis roulant e dieci ascensori che, dalle fermate del metrò condurranno alle banchine attraversando un enorme spazio commerciale dove saranno trasferiti i negozi (qui troverà spazio anche una delle librerie Feltrinelli più vaste: quasi 2 mila metri quadrati), che nascerà in un'area oggi inutilizzata alle spalle delle attuali biglietterie. Ai lati dei binari saranno costruite due terrazze



con bare e caffè.

Molti storici dell'arte e professori universitari si sono già schierati contro il piano di restyling

la galleria

Gli intellettuali chiedono che i taxi continuino a fermarsi nella Galleria della carrozze, eliminando le pensiline laterali costruite in piazza Luigi di Savoia e IV Novembre

il metrò

Nell'appello la richiesta di eliminare le rampe mobili che collegheranno le uscite della metropolitana alla Galleria delle carrozze e all'interno della stazione Centrale

i dipinti

I soppalchi che saranno costruiti nei saloni monumentali non salvaguardano i dipinti di Marcello Nizzoli nella sala d'aspetto e le decorazioni e gli

specchi nelle altre sale

il ristorante

Tra le richieste: il ripristino delle decorazioni della sala ristorante oggi nascoste; la riduzione dei soppalchi affacciati sui treni per lasciare libera la visione della galleria centrale